

L'ultima ondata dell'esodo muove 20 milioni di vacanzieri Caos su strade e autostrade Traffico paralizzato per ore

File di 30 km al Brennero e di 20 km a Ventimiglia L'assalto mette in difficoltà anche treni, aerei e traghetti



Code sull'autostrada tra Sanremo e il confine francese

Code da record, autostrade in tilt

Una valanga in movimento. Il popolo dei vacanzieri ha preso d'assalto treni, traghetti, aeroporti, ma soprattutto strade e autostrade che in alcuni tratti sono andate in tilt. Code interminabili ai caselli: 10 chilometri a Milano, 30 al Brennero, 20 a Ventimiglia. Una marea d'auto da Rimini per tutta l'Adriatica e forti intasamenti. Scene apocalittiche al Sud causate dal rientro degli emigranti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Code allucinanti ai caselli, sotto il sole. E sulle strade è peggio. Si ripete la storia di ogni anno, in questo periodo. A caccia di refrigerio, il popolo dei vacanzieri e i pendolari del fine settimana prendono d'assalto ogni mezzo di trasporto: treni, traghetti, aeroporti (solo a Fiumicino, in due giorni, 120.000 passeggeri), soprattutto strade e autostrade, con vetture di ogni tipo, moto, camper, scooter e biciclette, mandando in tilt le strutture viarie. Le auto leri in movimento erano auto al 9-10 milioni: includendo i reduci della villeggiatura, i week-endisti e gli occasionali si sono spostati venti milioni circa di persone, mettendo a dura prova le frontiere e i punti nevralgici della circolazione.

le autostrade interminabili colonne di auto: dieci chilometri di coda a Milano, fila serrate e lente di veicoli da Bologna a Rimini verso il mare, sull'Adriatica fino a Taranto. Un traffico infernale: da Modena a Rimini più di 4.000 auto l'ora, per tutta l'Adriatica la media è di 2.500. Solo sulle autostrade sono stati percorsi 260 milioni di chilometri, 5,6% in più dell'anno scorso. Sull'Autosole hanno transitato 714.000 veicoli. Svernati intasamenti sulla Riviera ligure e verso la Versilia Valchi scroaloni, fino a code di 20 chilometri a Ventimiglia, un sepolcro di 30 chilometri al Brennero nei pressi di Rovereto, in uscita dal casello di Aosta. Situazione drammatica sull'autostrada del Sud, da Salerno a Reggio Calabria: code a ripetizione e tamponamenti a catena. Scene apocalittiche sulle strade alternative con valanghe di automobilisti che si muovono a comando.

Da Orte verso Roma traffico critico per una cinquantina di chilometri, mentre dalla capitale, uscite quasi intelligenti per Civitavecchia, l'Abruzzo e Napoli. Rallentamenti prolungati tra Frosinone e Capua fino al pomeriggio. Tomano le fila all'imbocco della Salerno-Reggio Calabria: chilometri di coda, senza sosta, dalle 6 alle 14. Per due ore i caselli sono rimasti bloccati. Ed è stato subito caos: prima 10, poi 20 chilometri di vetture una dietro l'altra a Mercato San Severino. Il traffico deviato verso la Napoli-Pompeo-Salerno: scene allucinanti, ore di paralisi. Poi, fino a tarda sera, lungo la direttrice per Reggio Calabria, chilometri di fila che si ripetono: più di dieci chilometri, a passo d'uomo, da Lagonegro a Lauria. A Villa San Giovanni c'è da aspettare almeno due ore prima dell'imbarco per la Sicilia. È il viaggio di ritorno verso i paesi di origine degli emigranti nelle fabbriche del Nord, ma anche dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia.

C'è anche chi esce dall'Italia. Oltre venti chilometri di coda per tutta la notte verso il valico autostradale di Ventimiglia. Nella notte le strade in direzione della Francia sono state intasate da paurosi ingorghi. Sempre nella notte, sull'Auto-sole, la direzione ha invitato gli automobilisti ad uscire dal casello di Sanremo e ricorrere ad itinerari alternativi. Solo nella mattinata, la coda in attesa di varcare la frontiera, si è ridotta a dieci chilometri. Ma verso sera è tornata ad allungarsi. Una coda di cinque chilometri per alcune ore al valico del Brennero: tanti italiani diretti in Austria e in Germania, ma anche tanti tedeschi che rientrano dalle spiagge italiane. Al Brennero i camion formano una colonna lunga tre chilometri e mezzo. Sempre in direzione dell'Austria, a Coccato, dopo l'arrivo, quasi ininterrottamente, due chilometri di veicoli. Situazione difficile anche all'uscita di Aosta. Dalla mattinata, una colonna di veicoli lunga 18 chilometri. Per smaltire il traffico si rende obbligatoria l'uscita a Chaitillon e così le altre strade, fra cui quella per Valtouranche e Cervinia, rischiano di scoppiare.

Da Orte verso Roma traffico critico per una cinquantina di chilometri, mentre dalla capitale, uscite quasi intelligenti per Civitavecchia, l'Abruzzo e Napoli. Rallentamenti prolungati tra Frosinone e Capua fino al pomeriggio. Tomano le fila all'imbocco della Salerno-Reggio Calabria: chilometri di coda, senza sosta, dalle 6 alle 14. Per due ore i caselli sono rimasti bloccati. Ed è stato subito caos: prima 10, poi 20 chilometri di vetture una dietro l'altra a Mercato San Severino. Il traffico deviato verso la Napoli-Pompeo-Salerno: scene allucinanti, ore di paralisi. Poi, fino a tarda sera, lungo la direttrice per Reggio Calabria, chilometri di fila che si ripetono: più di dieci chilometri, a passo d'uomo, da Lagonegro a Lauria. A Villa San Giovanni c'è da aspettare almeno due ore prima dell'imbarco per la Sicilia. È il viaggio di ritorno verso i paesi di origine degli emigranti nelle fabbriche del Nord, ma anche dalla Germania, dal Belgio e dalla Francia.

C'è anche chi esce dall'Italia. Oltre venti chilometri di coda per tutta la notte verso il valico autostradale di Ventimiglia. Nella notte le strade in direzione della Francia sono state intasate da paurosi ingorghi. Sempre nella notte, sull'Auto-sole, la direzione ha invitato gli automobilisti ad uscire dal casello di Sanremo e ricorrere ad itinerari alternativi. Solo nella mattinata, la coda in attesa di varcare la frontiera, si è ridotta a dieci chilometri. Ma verso sera è tornata ad allungarsi. Una coda di cinque chilometri per alcune ore al valico del Brennero: tanti italiani diretti in Austria e in Germania, ma anche tanti tedeschi che rientrano dalle spiagge italiane. Al Brennero i camion formano una colonna lunga tre chilometri e mezzo. Sempre in direzione dell'Austria, a Coccato, dopo l'arrivo, quasi ininterrottamente, due chilometri di veicoli. Situazione difficile anche all'uscita di Aosta. Dalla mattinata, una colonna di veicoli lunga 18 chilometri. Per smaltire il traffico si rende obbligatoria l'uscita a Chaitillon e così le altre strade, fra cui quella per Valtouranche e Cervinia, rischiano di scoppiare.

C'è anche chi esce dall'Italia. Oltre venti chilometri di coda per tutta la notte verso il valico autostradale di Ventimiglia. Nella notte le strade in direzione della Francia sono state intasate da paurosi ingorghi. Sempre nella notte, sull'Auto-sole, la direzione ha invitato gli automobilisti ad uscire dal casello di Sanremo e ricorrere ad itinerari alternativi. Solo nella mattinata, la coda in attesa di varcare la frontiera, si è ridotta a dieci chilometri. Ma verso sera è tornata ad allungarsi. Una coda di cinque chilometri per alcune ore al valico del Brennero: tanti italiani diretti in Austria e in Germania, ma anche tanti tedeschi che rientrano dalle spiagge italiane. Al Brennero i camion formano una colonna lunga tre chilometri e mezzo. Sempre in direzione dell'Austria, a Coccato, dopo l'arrivo, quasi ininterrottamente, due chilometri di veicoli. Situazione difficile anche all'uscita di Aosta. Dalla mattinata, una colonna di veicoli lunga 18 chilometri. Per smaltire il traffico si rende obbligatoria l'uscita a Chaitillon e così le altre strade, fra cui quella per Valtouranche e Cervinia, rischiano di scoppiare.

Vuote di giorno piene di notte le città del vacanziero pendolare

Città vuote più o meno a metà. Un po' più a Milano, un po' meno a Torino o Bologna. Il segnale di Genova: si parcheggia. La capitale si riempie e si svuota a soffiato, ma i dati della nettezza urbana segnalano che i romani sono tutti in città. Negozi aperti mezza giornata a Napoli. Non demordono i pendolari delle vacanze. Ma c'è sempre chi sente la nostalgia, prende il treno e va a casa, nel Sud.

MIRELLA ACCONCIANESSA

ROMA. Città vuote a metà. Il dato è abbastanza omogeneo soprattutto nel centro nord. Un maggior benessere, una più lunga tradizione vacanziera? Un clima peggiore, più caldo, che spinge a cercare refrigerio? È sicuramente così per Milano dove si scoppia e la ricerca di un'alternativa si

fa urgente. Nella capitale lombarda il primo agosto si registravano 920 mila persone presenti in città (5 per cento in meno rispetto allo scorso anno). Il calcolo delle presenze gli uffici comunali lo fanno attraverso diversi indicatori: numero dei metri cubi d'acqua pompata, rifornimento del latte

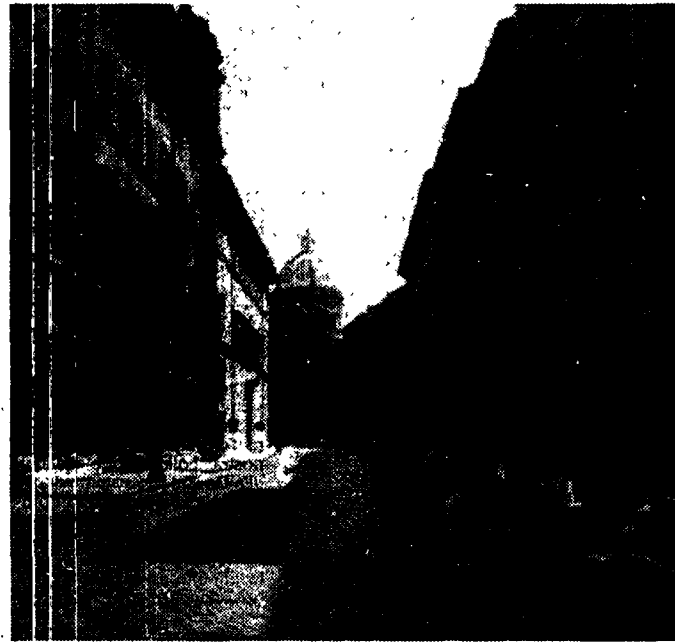
dove questo è centralizzato, raccolta dei rifiuti. È, insomma, il cassetto del termometro della situazione. A Milano, il 29 luglio sono stati raccolti 16.511 quintali; il 31 luglio 13.859 quintali. Una diminuzione notevole confermata dal calo dell'acqua erogata. Dall'acquedotto venivano pompati, il 30 luglio, 845.729 metri cubi d'acqua; quasi il 10 per cento in meno di un milione e 60 mila persone, mentre il primo agosto sono 743.700 metri cubi pari, appunto, ad una presenza in città di circa 920 mila abitanti. Come ci si rifornisce in una città mezza vuota o, se preferite, piena a metà? Il primo agosto a Milano erano aperti il 70% dei 4500 negozi di generi alimentari. Ma le previsioni dicono che la tendenza è progres-

sivamente a chiudere: nella terza settimana del mese si calcola che solo 1000 negozi di alimentari rimarranno in servizio. Il Comune ha organizzato un servizio gratuito di rifornimenti di pane e latte a domicilio per anziani e disabili. Anche le stazioni sono un buon modo di lasciare il polso alla città. Porta Nuova, a Torino, aveva venduto tra mercoledì e giovedì 9700 biglietti, saliti a 20 di venerdì, a ben 11 mila con un incasso di 350 milioni. Da lì sono partiti i diretti al sud, ben 16 convogli straordinari: qualcuno, ancora, torna, d'estate, nella terra natia. Un calcolo ufficioso dei vigili urbani segnala che in queste ultime ore se ne sono andati 350-400 mila torinesi che si sono andati ad aggiungere ai 100

mi a che erano già partiti per le ferie. La città si è, quindi, praticamente dimezzata. La misura di come va Genova ce la danno i parcheggi. Non è che la questione traffico, che affligge questa come tutte le altre città italiane, si sia magicamente risolta, ma in queste ultime ore i parcheggi, che già nei giorni precedenti registravano un maggior numero di posti liberi, dimostrano di essere più a portata dell'utente. Firenze è sempre una città piena di gente. I turisti hanno preso il posto di chi se ne è andato in vacanza. Un calcolo, tenendo conto dei vari parametri, verrà fatto nei prossimi giorni. Bologna rivendica di fare vacanze intelligenti. Si va in

ferie da giugno a settembre. La città è, quindi, vuota solo a metà. Anche i bolognesi sono però, un po' come tutti gli italiani, dei pendolari. Se di giorno girare per la città è facile provate un po' a mettervi di notte sull'arteria che porta al mare. Si va in riviera a mangiare, bere e, soprattutto a ballare e, poi, si torna a casa. Più si scende al sud più aumenta il pendolarismo. Roma sta modificando solo in parte quest'uso. Nel senso che non solo si va al mare dalla mattina alla sera, ma le vacanze dei romani si accorciano d, se preferite, sono pochi giorni di vacanza alla volta, quelli che si realizzano. La città è, quindi, a soffiato. Ci sono ore che il traffico sembra quello dell'inverno e ore in cui, invece, sembra

che tutti siano partiti. Che cosa dice il cassetto? Non è partito nessuno, o quasi. I romani si nascondono, ma stanno tutti qui. L'aeroporto di Fiumicino segnala 516 aerei in arrivo e partenza nella giornata di venerdì, mentre il treno, nello stesso giorno, lo hanno preso in 16 mila spendendo 400 milioni in biglietti. Infine Napoli. Il centro è deserto, ma la periferia rigurgita. Si va al mare dalla mattina alla sera. Basta prendere la Domiziana per accorgersene: il traffico invernale è quadruplicato. Molti negozi di alimentari aprono solo al mattino per permettere ai cittadini di fare la spesa. Le mete preferite? Da dopo Pozzuoli fino a Mondragone. Poi la sera tutti a casa, a vedere la tv. Domani si ricomincia.



È iniziato l'esodo, a Roma strade deserte e negozi chiusi

Si salva dopo un volo di 60 metri sul Gran Sasso

Un alpinista di Ladispoli (Roma), Roberto Iannelli, di 34 anni, è rimasto ferito in modo non grave dopo essere precipitato per 60 metri da una parete di roccia della pendenza di circa 80 gradi sul versante sud del corno grande del Gran Sasso d'Italia. A causare l'incidente il cedimento di un gancio usato dall'alpinista. L'uomo è stato raggiunto dopo sette ore di ricerche, ricoverato in ospedale i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e toracico, numerosi ferite e sospette lussioni al bacino. È stato giudicato guaribile in 40 giorni

Un uomo scomparso dopo tre anni torna a casa

scorso un periodo di tempo in Francia e quindi ha vissuto un varie località italiane senza però mai dare notizie di sé né alla famiglia né agli amici. Perché scomparso? Come e dove realmente ha trascorso tutti questi lunghi mesi della sua esistenza? Interrogativi ai quali soltanto lui potrà dare una risposta. Savotini non ha voluto parlare con i giornalisti, barricandosi subito in casa

Ospedale senza siero antitetanico Il ferito va in farmacia

Gl praticano 43 punti di sutura e poi lo invitano ad andare a comprare il siero antitetanico, è accaduto all'ospedale civile di San Benedetto del Tronto dove manca il siero ormai da quindici giorni. Per sua fortuna il ferito, vittima di un incidente, era accompagnato dalla moglie; nelle sue condizioni, infatti, gli sarebbe stato impossibile recarsi da solo in farmacia

Matera: colpi di pistola contro auto dei carabinieri

Numerosi colpi di arma da fuoco sono stati esplosi l'altra notte contro una radiomobile del nucleo operativo dei carabinieri della compagnia di Matera. L'agguato è stato teso ai militari dell'arma, che sono rimasti illesi, sulla strada provinciale nei pressi di Montesogoloso da parte di almeno quattro persone nascoste nella boscaglia che fiancheggia la strada. I quattro sono poi fuggiti a bordo di una moto e di un'automobile, facendo perdere le proprie tracce e fino a questo momento le battute organizzate per ritrovarli hanno dato «esito negativo». Il movente dell'agguato sembra essere riconducibile ad una reazione della malavita locale ai massicci servizi preventivi e repressivi messi in atto dai carabinieri in questo periodo.

Baccini: «Dirò tutto sullo scandalo di Sanremo»

Francesco Baccini ha preannunciato che farà nomi, cognomi e indirizzi di chi ha versato e di chi ha incassato tangenti in occasione del festival di Sanremo. Ai giornalisti che la notte scorsa lo incalzavano con altre domande, dopo un concerto a gela, il cantautore genovese ha chiesto di essere «pacienti per altri otto mesi, poi saprete tutto ascoltando il disco che ho in preparazione. Così, dopo averlo ascoltato - ha concluso, con ironia - verrete a farmi visita a regina coeli, perché in carcere, vedrete, finirò».

Roberto Olgiata: Gioblotto Jacono ha lasciato l'ospedale

Roberto Jacono, uno dei personaggi «indagati» per il delitto dell'Olgiata, non è più in cura al centro d'igiene mentale del San Filippo Neri, ieri mattina, dopo quindici giorni di ricovero, il ragazzo ha lasciato l'ospedale e s'è andato a rifugiare in casa di un amico di famiglia. La decisione, alla quale per alcuni giorni si era opposto il difensore di Jacono, il penalista Alessandro Cassiani, non avrà ripercussioni sui futuri passi dell'indagine. Questa sera il sostituto procuratore Cesare Martellino rientrerà a Roma dopo aver trascorso tre giorni sulla riviera ligure. E domani mattina il presidente dei giudici per le indagini preliminari, Ernesto Cudillo, deciderà i tempi entro i quali dovrà essere eseguito l'esame del Dna sulle tracce di sangue trovate sui pantaloni di Roberto Jacono e dell'ex domestico filippino, Winston Manuel.

Scioperano i 400 bagnini degli stabilimenti della Versilia

«Bisogna fare il possibile per evitare lo sciopero. Dobbiamo tutelare l'immagine della Versilia», il sindaco di Viareggio, Antonio Cima, è disposto ad intervenire per cercare una mediazione tra i bagnini ed i titolari degli stabilimenti balneari, nel tentativo di evitare i tre giorni di sciopero nei film dell'orrore. Di solito agosto. Lo sciopero è stato proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo territoriale dei 400 lavoratori del settore.

GIUSEPPE VITTORI

Lo squalo, da re del mare a star dell'estate '91

Camogli, un pescatore: «È femmina e gira con quattro cuccioli»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Lo squalo del Tigullio tiene famiglia. O meglio: si tratterebbe di una prolixa «squala» che sguazza notte-notte, nelle acque del Golfo, circondata da almeno quattro cuccioli. Lo si deduce dalla più recente segnalazione pervenuta alla Capitaneria di Porto di Santa Margherita Ligure: l'altra sera un pescatore si è messo in contatto via radio, da quattro miglia al largo di Camogli, affermando di avere incrociato il «mostro» avvertito da quattro piccoli attorno. La segnalazione, «girata» dal comandante Giuseppe Tarzia al professor Fabio Fiorentino - il ricercatore del laboratorio di biologia marina dell'Università di Genova, in questa vicenda principale consulente della Capitaneria - è stata accolta e valutata con tutte le cautele del caso. Vale a dire che il presunto av-

vistamento di un adulto con cucciolata di per sé indicherebbe solo la presenza in zona di un esemplare femmina della grande famiglia dei cetacei; e questo non rappresenta certo una novità: ogni anno le femmine vengono a fiutare nelle zone più tranquille del Golfo, ad esempio al largo dei monti di Portofino, per stare al sicuro dagli altri predoni. Di qui ad affermare che si tratta del temuto squalo killer ce ne corre; potrebbe invece essere stato avvistato un esemplare di specie innocua, una delle tante che popolano abitualmente il Mediterraneo. In ogni caso - azzardano gli esperti - la presenza dei piccoli potrebbe spiegare l'aggressione alla canoa di martedì scorso come azione dimostrativa in difesa della tana prescelta e della

prole, «minacciate» dall'intrusione della surfista. Cucciolata a parte - che resta per ora prerogativa dell'episodio di Camogli - c'è da aggiungere che le segnalazioni hanno improvvisamente ripreso a fioccare da destra e manca, Rapallo e Sestri Levante comprese, ma nel complesso vengono giudicate dubbie se non spurie; anche perché, curiosamente, il fitto pattugliamento marino e aereo del Golfo da parte della «task-force-anti-mostro» continua a non produrre avvistamenti di sorta, neppure quando all'allarme di qualche diponista, segue immediatamente l'arrivo in zona di una motovedetta o dell'aereo della Guardia costiera o dell'elicottero della marina militare. Non a caso il contrammiraglio Antonino Alati, che coordina i movimenti della task-force, ieri ipotizzava una definitiva migrazione dei grandi di pesce; «se non siamo riusciti ad avvistarli nemmeno dalla alto, con mezzi che ci permettono di scrutare sino a 15, 20 metri di profondità, è possibile che lo squalo si sia allontanato dalla zona a rischio; questo non vuol dire che assenza della guardia, la sicurezza di diponisti e bagnanti continuerà ad essere garantita». Quanto alla parola d'ordine «abbattere il mostro», la Ca-

pitineria di Porto di Genova ha puntualmente che vale se l'eventuale ricomparsa dello squalo venisse a minacciare - appunto - bagnanti e diponisti; in caso contrario la consegna è pacifica: fotografare lo squalo e seguirne le mosse a scopo di documentazione scientifica. Una precisazione volta a tranquillizzare il clima generale e le preoccupazioni degli ambientalisti, che hanno apertamente denunciato il rischio di una indiscriminata caccia allo squalo a scapito delle specie innocue. Dal canto loro molti gestori di stabilimenti balneari del Tigullio hanno anticipato il minore livello di allerta ammalando le bandiere rosse dai pennoni; la gente, affermano, tra titoloni sui giornali e servizi televisivi è perfettamente al corrente della situazione, sa ormai quali cautele adottare e non c'è bisogno di continuare ad alimentare allarmismi. Quel che è certo è che lo squalo continua a tenere banco nelle conversazioni sotto gli ombrelloni, e si moltiplicano le spiritosaggini più o meno scaramantiche: sulla cassa del bar di uno stabilimento di Santa, ad esempio, è stato affisso questo avviso: «I signori clienti sono pregati di saldare il conto prima di fare il bagno. Firmato: Steven Spielberg».

Ci sono 250 specie In questo secolo ha ucciso solo 7 volte

MIRELLA DELFINI

ROMA. Quando non siamo noi a mangiare lui può anche succedere che sia lui a mangiare noi, ma il primo caso è recentissimo e il secondo molto raro: in questo secolo sembra che si sia verificato solo 7 volte. Esistono almeno 250 specie di squali e alcuni tra i più piccoli arrivano regolarmente sulle nostre tavole. Anche lo smeriglio, però, che è lungo circa 4 metri, può finire nei piatti offerto dai pescivendoli truffaldini come pescispada. Piuttosto diffuso nei mari italiani, escluso l'Adriatico, conviene incontrarlo tagliato in trancio piuttosto che di persona, perché è molto pericoloso. Il palombo, invece, tenero e di modeste dimensioni, ce lo mangiamo spesso, ma quanti di noi sanno che è un parente strettissimo del cosiddetto pe-

scaccane? Voracissimo, aggressivo, capace perfino di inghiottire le tartarughe con il guscio e tutto, il pescaccane si spinge spesso verso le coste, ma nel Mediterraneo è abbastanza raro. Ha denti acuti, bocca terrificante, colore grigiastro sul dorso e quasi bianco sul ventre. L'ossirina invece da noi è abbastanza frequente, assale addirittura il pescispada, figurarsi l'uomo. Ha la pancia bianca e il dorso grigio, di un tono piuttosto azzurrigno. Dato che le sue carni sono buone, quando viene catturata fa la stessa fine dello smeriglio, e ce la mangiamo convinti che sia pescospada. Ai pescatori sportivi l'ossirina e altri squali della sua specie piacciono molto perché se vengono presi all'amo fanno dei balzi spettacolari

fiori dall'acqua, e c'è quindi il gusto della cattura difficile, acrobatica. Se invece capita di incontrare un pescaccane-elefante, o meglio gigante, sarebbe bene saperlo prima per tranquillizzarsi. Appartiene a una famiglia composta di una sola specie, ma abbastanza spaventosa da vedere. Se ne trovano esemplari lunghi fino a 15 metri che possono pesare anche 8 tonnellate. Ci sono famose polemiche tra gli ittologi sul fatto che qualche gigante adulto sia stato visto nel Mediterraneo, e alcuni giurano di sì, mentre altri lo negano. Questo però non significa che gli squali elefante da noi non ci siano. Quel che conta è che sono veramente innocui, perché si nutrono solo di plancton. Il loro corpo è di un colore blaugastro oppure grigio marrone, e il ventre ancora bianco. Hanno denti molto piccoli, e curiosissimi cestelli branchiali che adoperano per filtrare l'acqua, come fanno le balene con i fanoni. Una notizia curiosa: il famoso mostro di Stronay, nelle Orcadi, che anni fa ricevette dal consenso scientifico il nome di *Halsdrus pontoppiniani*, in realtà era solo uno squalo elefante, gettato dalle acque sulla spiaggia, e ormai in decomposizione: i cestelli erano stati scambiati per

la criniera di un enorme serpente marino. Un altro squalo grande, e capace di incutere timore con il suo aspetto, è quello chiamato balena: in realtà è pigro e sonnolento, e va spesso a sbattere contro le navi, forse perché sia schiacciato da una sola pinna, e qualche volta dopo essere stato spononato, è rimasto addirittura incastrato per ore nella prua. Si tratta di un gigante del tutto inoffensivo: gli si può notare tranquillamente l'altorino, e magari salire sulla schiena, anche se ben pochi di coloro che li incontrano si sono sentiti tentare l'avventura. Anche lui, come lo squalo gigante (Cetorino) mangia solo piccolissimi pesci e se un essere umano dovesse cascarci in bocca per caso, sicuramente verrebbe subito rispulato. In genere per nutrirsi lo squalo balena si mette con il capo voltato verso l'alto e il corpo completamente verticale. Finora si è sempre pensato che nel Mediterraneo non ci fosse, ma da qualche anno, a causa del riscaldamento dei mari dovuto in parte all'effetto serra, c'è stato un grande rimescolamento di pesci, i quali che vivevano esclusivamente nei mari tropicali incominciano a giungere sin qua. Anche gli squali altopi, o pesci-volpe, sono inno- ai per

no, e si trovano facilmente nelle nostre acque. L'altopiu può raggiungere i sei metri di lunghezza totale e vive volentieri nelle acque superficiali. Ha un muso breve e arrotondato, i denti piccoli, uguali sulle due mascelle e una particolarità: la sua coda è lunghissima, quasi quanto il corpo. Si è detto in questi giorni che lo squalo avvistato nel Tirreno potrebbe essere un «tigre», ossia *Galeocerdo cuvieri*, un tipo capace di mangiarsi di tutto, ossia mammiferi, uccelli, pesci, crostacei, e anche rifiuti di ogni genere il suo colore è grigio piuttosto scuro, sempre con ventre chiaro e fasce verticali sui fianchi. Ci possono essere sulla regione dorsale perfino curiosi disegni abbastanza decorativi. I denti sono seghe-latte e la bocca ha la solita forma che siamo abituati a vedere nei film dell'orrore. Di solito vive nelle acque tropicali, ma viaggia anche in quelle temperate come le nostre. La sua pessima abitudine di inseguire le prede fino alla costa, in realtà sembra che il «tigre» non venga mai nel Mediterraneo. E siccome è un grosso fornitore di quel famoso olio di legato di merluzzo che è servito come ricostituente per qualche generazione, evidentemente siamo molto più pericolosi noi per lui, che lui per noi.